

■ POLISTENA Beni confiscati Gratteri intervistato da Minoli «Un minuto dopo il sequestro dei patrimoni devono intervenire le associazioni»

di PIERO CATALANO

POLISTENA - La fondazione non profit "Con il Sud", nata dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno, ha scelto la Calabria per festeggiare i suoi "primi" dodici anni di attività, scegliendo, tra l'altro, un titolo ad hoc: "Con il Sud prima e dopo. #cambiareconcura", per realizzare un evento che si è sviluppato in tre giorni, trascorsi nel cuore di una Calabria che cerca, anzi vuole cambiare rotta. Tra giovedì e venerdì organizzatori ed ospiti hanno viaggiato dal Tirreno allo Jonio, toccando con mano, con percorsi mirati, una realtà che mostra segni tangibili di una rivoluzione silenziosa e lenta di rinnovamento del Sud, che sfida il potere mafioso ma anche la rassegnazione, per scoprire o conoscere da vicino particolari esperienze, organizzazioni, donne e uomini, che in Calabria stanno segnando una svolta con-

creta nell'approccio allo sviluppo. Un viaggio che è partito da Lamezia Terme, dalla comunità "Progetto Sud" guidata da don Giacomo Panizza, che è proseguito poi verso Siderno, con tappa nel cuore del gruppo cooperativo "Goel" capitanato da Vincenzo Linarello; poi a Rossano, per una visita ad un agrumeto su un terreno confiscato, dove il consorzio "Macramè" ha avviato il progetto "Mestieri Legali" per offrire ai migranti un lavoro dignitoso e per valorizzare i terreni agricoli confiscati alla ndrangheta. Ieri, infine, il rush finale, a Polistena, dove sorge un grande palazzo confiscato, diventato oggi il centro polifunzionale "Padre Pino Puglisi", uno dei progetti, tra l'altro, finanziati dalla **fondazione "Con il Sud"**, dove è andato in scena l'ultimo atto dell'importante "compleanno". «Benvenuti in questa casa, che oggi è casa nostra - ha detto in apertura, da padrone di casa, don Pino Demasi - ma senza il vostro aiuto

questo luogo sarebbe rimasto grigio e triste. C'è una Calabria positiva, che spera, e dove i giovani stanno cambiando la storia di questa terra - ha concluso - una Calabria che si ribella alle decisioni prese da altri». Prima di cedere il palcoscenico al faccia a faccia tra Minoli e Gratteri, il presidente della **fondazione "Con il Sud"**, **Carlo Borgomeo**, nel salutare tutti i presenti, tra questi anche diversi ospiti provenienti dall'estero, ha sottolineato che è una vera vittoria quando i beni confiscati non vengono utilizzati come simboli, ma come occasioni di sviluppo, «la nostra fondazione - ha aggiunto - ha sostenuto 68 progetti di beni confiscati». Il clou della mattinata è stato il faccia a faccia, in puro stile televisivo, tra Giovanni Minoli e Nicola Gratteri. Domande graffianti e mirate del giornalista e naturalmente risposte esaurienti e senza peli sulla lingua da parte del Procuratore di Catanzaro, «questi progetti - ha sostenuto Grat-

teri - sono l'antidoto al consenso sociale nei confronti delle mafie. Queste associazioni completano e integrano il lavoro che faccio». Il Procuratore, spronato dalle domande di Minoli, ha toccato diversi temi, tra questi anche quello sulla confisca dei beni, «la confisca - ha detto - è uno strumento fondamentale, ma bisogna investire di più nell'agenzia nazionale dei beni confiscati. Un minuto dopo il sequestro - ha aggiunto Gratteri - devono intervenire le associazioni, queste associazioni, che riempiono il vuoto e creano alternative. Non si può tenere un bene confiscato congelato per anni in attesa di una sentenza, bisogna, invece, renderlo fruibile il prima possibile. Il mio compito - ha detto ancora il Procuratore - è quello di andare avanti, pulire interi territori, bisogna finirli di parlarsi addosso, bisogna finirli con la politica dell'apparenza, si può fare ancora molto, bisogna però sensibilizzare la gente e soprattutto i giovani ad una scelta etica».

